

Miroslaw Stanislaw Wierzbicki

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-1923-3555>

Salesian Pontifical University – Rome, Italy

## **Le attività degli insegnanti Salesiani in Polonia nel periodo della II guerra mondiale (The Activities of Salesian Teachers in Poland in the Time of World War II)**

### **Abstract**

The article presents the various activities of ‘the Salesians’ as teachers and educators during the Second World War, indicating also the social and political structures of the country. After the outbreak of the war, the educational efforts of the Salesians were stopped, but not eliminated from everyday life. However, on the basis of archival documents, the destiny of some religious was rediscovered, guided by the courageous and heroic acts of ‘teaching in secret’, creation of boarding schools, orphanages and pastoral care and demonstrating with their lives, a phenomenal dedication to youths’ education, risking of imprisonment, permanent enclosure in a concentration camp, and in many cases, death by martyrdom.

### **Keywords**

Salesians, education, schools, teachers, World War II.

## 1. Introduzione

Il titolo stesso della riflessione *L'attività degli insegnanti salesiani in Polonia durante la seconda guerra mondiale* ne indica l'obiettivo: l'approfondimento di notizie relative a quei salesiani polacchi che affrontarono con coraggio, anche se in guerra, sfide educative di non poco conto. Tentiamo in questo modo di presentare la vita religiosa e pedagogica di queste persone alla luce della guerra, che fermò e interruppe l'attività di due province salesiane di Cracovia e Varsavia.

L'invasione dei tedeschi e successivamente dei russi determinò in Polonia una grande confusione nel sistema educativo. I salesiani invece di iniziare l'anno scolastico nelle loro scuole, nei centri educativi e negli internati sperimentarono un vero e proprio „inferno sui campi minati”. Malgrado tutto, continuarono ad offrire ai giovani un insegnamento di amore per la patria fino ad essere deportati nei campi di concentramento. Anche lì non si risparmiarono offrendo aiuto morale e servizio sacramentale ai loro compagni prigionia. Speriamo che la testimonianza dei salesiani polacchi durante la guerra consenta agli educatori dei nostri tempi di prendere coscienza dell'importanza dell'istruzione per il dialogo e per la pace tra i paesi del mondo.

## 2. Struttura e cambiamento delle attività salesiane durante la seconda guerra mondiale

I primi mesi di guerra per l'occupazione del paese da parte dei tedeschi, sono stati contraddistinti per i salesiani e gli insegnanti delle scuole salesiane, da incertezza, da un'improvvisa perdita del lavoro e da esperienze traumatiche. Molti hanno riferito nei ricordi le loro esperienze, raccolte sapientemente da don Jan Ślósarczyk in un manoscritto, e descritte principalmente nel quarto volume (anni 1939–1945).<sup>1</sup> Tali ricordi sono diventati pagine della storia ampiamente affidabili, in cui si possono leggere le situazioni più tragiche del periodo di occupazione e di guerra, che cambiò del tutto, in Polonia, la forma di lavoro dei Salesiani. La divisione amministrativa del paese ad opera dei tedeschi impedì loro di muoversi liberamente nella propria patria.

---

<sup>1</sup> Cf. J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), vol. IV.

Pertanto le Province salesiane furono divise in vari settori, nelle quali gli Ispettori (provinciali) stabilirono i delegati speciali che guidavano le istituzioni educative, insieme, con l'autorità religiosa e statale.<sup>2</sup> Riferisce Stanisław Wilk, che prima della seconda guerra mondiale, in Polonia esistevano due province: S. Giacinto, con sede a Cracovia, con 24 case salesiane, 328 salesiani e la Ispettorato di S. Stanislao Kostka con sede a Varsavia. La provincia contava 22 istituzioni e 371 religiosi.<sup>3</sup>

Con l'inizio della seconda guerra mondiale, alcune scuole, soprattutto nel nord, chiusero a causa della diaspora dei Salesiani. Infatti i direttori delle scuole e delle comunità religiose inviarono i salesiani in zone più sicure del paese, in modo da non mettere in pericolo le loro vite. Una situazione simile si svolse, ad es. nella scuola a Aleksandrów Kujawski, dove la maggior parte dei Salesiani, con il consenso del direttore Franciszek Molorny, si spostarono a Varsavia, mentre gli insegnanti laici, furono costretti a cercare diversi modi per sopravvivere durante le grandi lotte<sup>4</sup> e alcuni di essi furono arrestati e condannati a morte da soldati tedeschi. La strada del loro martirio è ampiamente descritta da don Wiktor Jacewicz e don Jan Woś nel libro *Martirologia del clero polacco*<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> I delegati furono nominati per le seguenti aree: le province meridionali annesse dalla Germania: Oświęcim, Poznan, Szczyrk, Ostrzeszów e Marszałki e Kopiec; Governatorato Generale Tedesco: Varsavia, dove c'erano tre centri, Sokolow Podlaski, Głusków; A don Adam Cieslar direttamente soggetta alle case salesiane di Czestochowa, Lublino, Cracovia – c'erano tre centri, e in seguito Kielce e Pleszów; Nel nord della Polonia il territorio fuori delle confini russo-tedesche (11.1939–08.1941) erano case a Kamienny Most, Regionowo, Kurgan, Dworzec, Różanystok, Vilnius (due case) e a Supraśl, ma dall'ottobre 1939 la struttura delle alcune case salesiane sono passate nel recinto Repubblica Bielorussa. Mentre le case in Daszawa, Leopoli, Drohowyż, Brodki e Przemyśl, erano nella Repubblica di Ucraina. Altre scuole e centri salesiani delle aree settentrionali non avevano il loro delegato, a causa di problemi di personale. In questa regione possiamo includere: Aleksandrów Kujawski, Kutno, Lodz, Plock, Rumia, Lutomiersk, Lad, Jaciążek. Cfr. J. Krawiec, *Powstanie Towarzystwa Św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach Polskich*, Poligrafia Inspektoratu Towarzystwa Salezjańskiego, Kraków 2004, pp. 161–174; J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień, 1960 (mps), Vol. III, p. 6; A. Świda, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny*, Kraków 1984, p. 191.

<sup>3</sup> Cf. S. Wilk, *Salezjanie*, in: Z. Zieliński (ed.), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939–1945*, Warszawa 1982, p. 723.

<sup>4</sup> Cf. J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce*, vol. IV, p. 150.

<sup>5</sup> Cf. W. Jacewicz, J. Woś, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939–1945*, vol. IV, Zeszyt II, Warszawa 1997.

Jacewicz nella sua pubblicazione *La svastica sopra le case salesiane in Polonia nel 1939–45* racconta le situazioni di persecuzione dei salesiani. Come l'esempio può servirci l'arresto d'intelligenza polacca di Torun, dove tutti i prigionati furono trasformati in carcere col nome di "Fort VII nominato Kościuszko". In questo carcere furono di oltre 600 persone che in seguito furono assassinate nei vicini boschi oggi chiamati „Barbarka”.<sup>6</sup> Sulla base di documenti raccolti, Jacewicz afferma che nell'esecuzione di massa o negli arresti nessun sacerdote sarebbe stato risparmiato.<sup>7</sup>

Nonostante tali pericoli, persecuzioni e persino il rischio di morte, i Salesiani non smisero di insegnare e ad educare i giovani. Volevano rimanere fedeli al carisma educativo di Giovanni Bosco, anche a costo di creare problemi con le autorità tedesche che occuparono il loro paese. In modo ampio scrive su questo argomento Bronisław Kant nella pubblicazione dal titolo *Il libro del martirio dei salesiani polacchi*.<sup>8</sup> Per le loro attività educative i nazisti assassinarono 38 salesiani della provincia settentrionale (Varsavia) e 19 della provincia meridionale (Cracovia).<sup>9</sup> Al fine di contrastare la morte sconsiderata dei giovani salesiani, i superiori li inviarono all'estero, dove potevano continuare i loro studi. Tuttavia, coloro che rimasero in Polonia si trasferirono a Cracovia per studiare nel cosiddetto „sotterraneo”. I coadiutori (fratelli religiosi) che lavoravano nelle scuole salesiane, si trasferirono in diverse città in cerca di lavoro, per poter sopravvivere nel difficile periodo della guerra.

A questo punto, vale la pena sottolineare che le istituzioni educative salesiane erano sotto il controllo dei tedeschi, poiché si trovavano in aree dell'est della Polonia e all'estero<sup>10</sup> occupate e direttamente incorporate dalla

---

<sup>6</sup> Cf. W. Jacewicz, J. Woś, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymsko-katolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939–45*, Warszawa 1981, p. 121; W. Jacewicz, *Swastyka nad domami salezjańskimi w Polsce w latach 1939–45*, Pogrzebień 1966 (mps), p. 10.

<sup>7</sup> Cf. W. Jacewicz, *Męczeństwo salezjanów polskich w czasie okupacji hitlerowskiej 1939–1945*, in: R. Popowski, S. Wilk, M. Lewko (ed.), *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa*, Łódź – Kraków, 1974, p. 225; W. Jacewicz, J. Woś, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939–1945*.

<sup>8</sup> Cf. B. Kant, *Księga męczeństwa salezjanów polskich. 55 polskich salezjanów zamordowanych przez hitlerowców*, Warszawa 2012.

<sup>9</sup> Cf. J. Ślósarczyk, *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, vol. III, p. 8.

<sup>10</sup> Gli insegnanti dei centri salesiani, fuori del confine orientale, si sistemarono nelle opere salesiane di Leopoli, Przemyśl, Drochowyż e Daszawa. Si trattava di case salesiane appartenenti alla Ispettorìa meridionale (Cracovia), mentre le case di Vilnius, Kamienny Potok,

Germania<sup>11</sup>, nel cosiddetto Governatorato generale.<sup>12</sup> Tale situazione rese impossibile la gestione delle scuole salesiane, principalmente per i difficili contatti tra i salesiani, del ridotto personale educativo e, infine, per i numerosi arresti o restrizioni che le autorità tedesche imposero agli insegnanti delle scuole cattoliche.

### 3. Attività educative dei salesiani all'inizio della seconda guerra mondiale

L'inizio della seconda guerra mondiale fu, per la società polacca, un momento di incertezza, sorpresa e grande sofferenza. Pertanto, l'atteggiamento dei Polacchi fu di protesta e di una pacifica difesa della libertà del paese e dei diritti umani. Nell'impossibilità di ottenere la pace senza spargimento di sangue, molte persone scelsero di difendere apertamente la propria terra con la lotta armata o negli scontri partigiani.<sup>13</sup> Molti furono rinchiusi nei campi di concentramento, altri ancora mandati in esilio all'estero o brutalmente rastrellati e costretti a lavorare come schiavi in Germania o in Russia. Anche i salesiani condivisero lo stesso destino.

In questa dura esperienza, i Polacchi avevano bisogno di un aiuto spirituale e morale, cosa che fece, nei primi giorni il Cardinale August Hlond, salesiano e Primate della Polonia.<sup>14</sup> La gente era confusa, non sapeva cosa

---

Kurhana vicino a Lida, Różanystok, Supraśl, Regionowo e Drworzec appartenevano all'Ispettorato settentrionale (Varsavia). In questo modo la regione era suddivisa in aree, ciascuna situata sul territorio di singoli paesi, indicate come area „lituana”, „bielorussa” e „ucraina”.

<sup>11</sup> Tra i centri salesiani funzionanti sul territorio cosiddetto tedesco, possiamo menzionare: Oświęcim, Szczyrk, Ostrzeszów, Pogrzebień, Poznań, Kopiec, Marszałki. Le case appartenevano alla Provincia Salesiana del Sud (Cravovia), mentre le opere salesiane a Łódź, Lutomiensk, Kutno-Woźniaków, Płock, Czerwińsk, Jaciążek, Aleksandrów Kujawski, Łąd n. Warta e Rumia, alla Provincia settentrionale (Varsavia).

<sup>12</sup> Nel Governatorato Generale furono creati diversi centri chiamati distretti che includevano case salesiane a Varsavia, Cracovia, Lublino, Radom, e nel 1941, il distretto di Leopoli, la casa per i ragazzi A. Lubomirski e l'Istituto del Seminario di Cracovia, la Scuola per gli organisti di Przemyśl, l'Istituto salesiano di Kielce, Varsavia, Sokołów Podlaski e Prusy vicino a Cracovia.

<sup>13</sup> Cf. J. Topolski, *Historia Polski*, Poznań 2005, p. 248.

<sup>14</sup> Della figura del Cardinale August Hlond si occupano i storici e gli scienziati, tra i quali va ricordato: don Stanisław Kosinski, SDB, Dr. Peter Raina, don Jan Konieczny, don Stanisław Zimniak e don Wojciech Necl. Sulla tematica di Cardinale A. Hlond furono scritti vari libri tra i quali sono: A. Hlond, *Nauczanie 1897-1948*, a cura di J. Konieczny, Toruń 2004; A. Hlond, *Na straży Sumienia Narodu: wybór pism i przemówień*, Warszawa 1999; S. Zimniak, *Dusza*

stesse accadendo nel loro paese. I tedeschi, senza una dichiarazione ufficiale, bombardarono le città. Le bombe trasformarono intere regioni in cumuli di macerie, e migliaia di persone persero le loro case e i posti di lavoro, e molti trovarono la morte.

Il Primate come guida spirituale della nazione doveva essere forte. Il 5 settembre con grande cura organizzò una santa messa e preghiere per i polacchi e per l'intero paese. Per questa iniziativa ricevette il ringraziamento dal Presidente della Repubblica e dal generale dell'esercito Rydz Śmigły. Tutti i rappresentanti del governo, del Parlamento e del Senato si unirono in questa preghiera comune che rafforzò, in ciascuno, l'orgoglio della nazione. Anche il primo ministro, il signor Składkowski, ringraziò il cardinale Hlond per il suo significativo gesto patriottico.<sup>15</sup> Il cardinale riceveva informazioni sulla situazione in Polonia, e desiderava in questo modo aiutare il paese, ma purtroppo non aveva alcun potere contro i numerosi atti di violenza e crimini verso la nazione polacca. Dalle alcune note che Hlond scrisse si capiva che „i tedeschi avevano occupato Cracovia, Czestochowa, Lodz, Radom e si preparavano ad attraversare il fiume. [...] Il nostro esercito sta facendo miracoli di coraggio, ma deve cedere. I civili vengono uccisi dai bombardamenti aerei diretti contro di loro.”<sup>16</sup>

I Salesiani, videro nel cardinale August Hlond non solo una guida nazionale, ma anche un fratello, a loro molto legato, perché prima che lui diventasse vescovo era un insegnante educatore e Ispettore dell'Ispettorato austro-ungarica<sup>17</sup>. Ma di fronte allo sfrenato potere dell'occupante, il cardinale, come molti salesiani che lavorano nelle scuole e centri educativi furono costretti ad una fuga lunga e difficile.

All'inizio del settembre 1939, i salesiani rimasti in Polonia cercarono di insegnare il modo per difendersi dalle operazioni militari. Don Alojzy Gwóźdź,

---

*wybrana. Salezjański rodowód Kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski*, Warszawa 2003; A. Hlond, *W służbie Boga i ojczyzny. Wybór pism i przemówień 1922–1948*, S. Kosiński (ed.), Warszawa 1988; J. Konieczny, *A servizio di Dio, della Chiesa e della Patria. Il Servo di Dio Card. August Hlond (1881–1948)*, Roma 1999.

<sup>15</sup> Cf. J. Ślósarczyk, *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*. vol. IV, pp. 1–7.

<sup>16</sup> J. Ślósarczyk, *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*. vol. IV, p. 10.

<sup>17</sup> Cf. J. Krawiec, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach polskich*, Kraków 2004, p. 135; S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919)*, Roma 1997.

nelle sue memorie, osserva: „Ho lasciato come al solito i ragazzi che hanno iniziato a radunarsi nel cortile dell'oratorio. Alcuni più fortunati trovarono il terreno già scavato, altri dicevano: oggi andiamo a scavare. Altri ancora: abbiamo un rifugio in casa nostra (...). E sentiamo ancora parlare di questo prepararci alla guerra.”<sup>18</sup> I giovani vedendo il sacrificio fatto dai salesiani durante la guerra, espressero il desiderio di condividere con loro la fuga e cercare un posto tranquillo, sognato da tutti. Alcuni giovani salesiani furono arruolati nel servizio militare attivo, sia nell'esercito tedesco, che in quello polacco. Altri, nelle file del Terzo Reich, trovarono la morte durante le operazioni militari, come don Antoni Wypler, mentre lo studente Dworowy, si salvò, fortunatamente, perché trasferito all'artiglieria polacca, che ormai decimata, aveva bisogno di nuove forze. Durante la guerra Dworowy si occupò del servizio dell'artiglieria. Nei ricordi evocava giorni difficili trascorsi sotto il „cielo aperto” come „notti che sembravano terribili (...). Sopra le nostre teste guizzavano pistole e proiettili come le lucciole, e le esplosioni di artiglieria passavano sopra di noi come il bagliore di uno sguardo.”<sup>19</sup>

I salesiani, che prima della guerra svolgevano il compito di insegnanti ed educatori, misero le loro competenze a servizio degli altri, offrendo alla popolazione un sostegno pastorale ad esempio nella basilica “Sacro Cuore” della zona di Praga a Varsavia. Nel settembre del 1939, il parroco don Antoni, fratello di Cardinale August Hlond, aiutò, come poteva, sia i salesiani, che le folle disperate di rifugiati. Don Władysław Bartoń nelle sue memorie parla che „le folle erano terrorizzate (...) stupefatte (...) Ogni tanto un prete per strada gli dava la comunione incoraggiando tutti coloro che erano in grazia di Dio di unirsi alla mensa del Signore.”<sup>20</sup> Fughe costanti facevano sì che queste persone sfiorassero la morte, e avevano bisogno di conforto spirituale, confessione, Santa Messa o sostegno psicologico. Anche don Bartoń, dopo molti giorni di fuga, si trasferì in una piccola città in parrocchia, dove il parroco gli chiese aiuto per il sacramento della Penitenza. Bartoń ricorda: „Ho confessato quasi fino a mezzanotte. Si confessavano tutti,

<sup>18</sup> A. Gwóźdź, *Ach te naloty. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce. Z lat wojennych 1939–1945, Pogrzebień 1966* (mps), vol. IV, p. 21.

<sup>19</sup> A. Gwóźdź, *Ach te naloty. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce* vol. IV, p. 36.

<sup>20</sup> W. Bartoń, *Jednak nie do Rumuni. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, vol. IV, p. 55.

iniziando dal parroco e finendo con i bambini (...).<sup>21</sup> L'esperienza delle confessioni notturne, il duro vagare e la messa a repentaglio della vita avevano un senso, perché in tal modo era possibile aiutare spiritualmente molte persone devastate dall'esperienza della guerra. Il Vescovo mons. Błasikiewicz, vedendo l'impegno che don Bartoń dedicava alla pastorale, lo nominò parroco di una chiesa abbandonata vicino a Korc, che comunque non raggiunse mai, perché al confine orientale della Polonia i russi occuparono il territorio, facendo un accordo tra la Germania e Russia con il patto chiamato patto di „Ribbentrop – Molotov.”<sup>22</sup> Questo accordo secondo Jerzy Topolski, peggiorò drasticamente la situazione dei polacchi, favorendo, l'ingresso di 480.000 soldati dell'Armata Rossa nei territori polacchi pregiudicando anche la sorte dell'intera campagna.<sup>23</sup> Per questo inaspettato attacco, persino i comandanti polacchi non sapevano come reagire. Le circostanze dei primi giorni di guerra portarono solo una grande confusione allo stato polacco e tanta paura dei tedeschi che con la loro disciplina ferrea, sparavano ai polacchi anche per reati banali.<sup>24</sup>

Sempre nell'agosto del 1939, i salesiani furono scettici di fronte alle voci che parlavano di una imminente guerra. Molti di loro, come don Lucjan Strada mentre si preparava ad iniziare l'anno scolastico al liceo di Ostrzeszów seppero solo in quel momento, che la guerra stava per scoppiare, e, d'accordo con il direttore dell'opera salesiana, don Czerwiński, ordinò di imballare le cose più importanti per trasportarle a Lublino. Molti se ne andarono, mentre i soldati tedeschi occuparono il collegio preparato da don Strada.<sup>25</sup> Simile era la situazione nella scuola professionale di Kielce. Lì, grazie ad una falegnameria, la scuola ricevette

---

<sup>21</sup> W. Bartoń, *Jednak nie do Rumuni. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, vol. IV, p. 55.

<sup>22</sup> Il patto Molotov-Ribbentrop fu un accordo internazionale del 23 agosto 1939, un patto di non aggressione tra il Terzo Reich e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche. Il protocollo era accompagnato da un accordo segreto riguardante la spartizione dei territori o il regolamento per l'indipendenza dei paesi, ovvero Polonia, Lituania, Estonia, Finlandia e Romania. Questo accordo è ricordato a volte, come la quarta spartizione della Polonia. Cfr. N. Siergiejewna Lebidiewa, *Invasione dell'Armata Rossa, IV Partizione della Polonia*, in: A. D. Rotfeld, A. W. Torkunow (ed.), *Macchie bianche – Macchie nere. Problemi difficili nelle relazioni polacco-russe (1918–2008)*, Varsavia 2010, pp. 264–295.

<sup>23</sup> Cf. J. Topolski, *Historia Polski*, p. 247.

<sup>24</sup> Cf. W. Bartoń, *Jednak nie do Rumuni. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, vol. IV, pp. 43–73.

<sup>25</sup> Ł. Strada, *Na marginesie ostatniej wojny. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, vol. IV, pp. 73–80.



richieste di preparare scatoloni per la Scuola di Aviazione di Myslowice, ma non furono eseguite, perché nella prima Domenica di settembre, i bombardamenti, a Kielce, impedirono qualsiasi attività nella scuola.<sup>26</sup> I bombardamenti aerei erano continui e molto pericolosi, come pure inattese le fucilate provenienti dagli aerei. Queste situazioni le racconta don Jan Betleja in un episodio della sua fuga, durante la quale sentì il fischio dei proiettili e bombe che cadevano: le „bombe caddero mentre mi trovavo nel mezzo del mercato. Non c'era posto dove poter scappare, mi sembrava che l'intera città stesse crollando. Piena di detriti, polvere, spruzzi di muro, rumore dei motori d'artiglieria antiaerea nelle orecchie, fischi di proiettili e di mitragliatrici – in una parola, la fine del mondo.”<sup>27</sup> Vedendo un tale realtà i Salesiani erano in attesa della morte, si scambiavano gli indirizzi delle loro famiglie per informarle in caso fosse successo loro qualcosa.

La guerra non risparmiò neppure il piccolo seminario di Daszawa, dove già nell'agosto del 1939 i giovani erano pronti per l'inizio dell'anno scolastico, il 1° settembre. Tutti pensavano a un bel periodo, ma il direttore don Roman Niewitecki, iniziò la giornata dicendo: „Così è successo! Siamo in guerra con la Germania”. Sebbene le notizie imminenti sulla guerra mettevano già una certa ansietà, la situazione a Daszawa era relativamente calma in quanto si pensava che il nemico non avrebbe raggiunto quel lontano est. Le lezioni iniziarono normalmente, ma durarono solo fino al 9 settembre, perché anche là apparvero aerei e bombardamenti. Il direttore della scuola decise di far partire preti e giovani per Tudorow nel timore che la tempesta della guerra arrivasse anche nella casa salesiana appena aperta. Sfortunatamente, i giovani si resero conto mentre che stavano dirigendosi verso le truppe sovietiche che, anch'esse, avrebbero aiutato i tedeschi. Don J. Orszulik, un testimone oculare parlò di una triste visione, quando nella piazza del mercato di Podwysocki i sovietici disarmarono i soldati polacchi. Già il 7 ottobre, i salesiani ricevettero l'ordine di lasciare la scuola, che sopravvisse, benché l'intero paese fosse molto danneggiato.

A Varsavia invece, il primo giorno della guerra fu associato alla convinzione che gli scoppi delle bombe fossero solo esercitazioni dei piloti polacchi. Per il coadiutore Jan Kajzer, questa illusione iniziò ad apparire in modo

<sup>26</sup> Cf. P. Chroboczek, *Moja wycieczka wrześniowa*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce*, vol. IV, pp. 81–87.

<sup>27</sup> Cf. J. Betleja, *We dwóch zawsze raźniej*, in J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce*, vol. IV, pp. 90–102.

diverso quando vide che soldati tedeschi lanciavano volantini e bombardavano sulle case. Nella scuola salesiana di Sokołów Podlaski, si verificarono numerosi arresti, e la casa requisita dai tedeschi come ospedale.<sup>28</sup> Una situazione simile accadde nel noviziato di Czerwińsk, dove soggiornava un gruppo di novizi e neoprofessi. Il loro Maestro, don Paweł Gola, dopo la decisione dell'ispettore Pływaczyk decise di trasferire gli educandi a Regionowo e aspettare lì la fine degli operazioni militari. Sfortunatamente, non raggiunsero la loro destinazione perché ricevettero un messaggio che i tedeschi avevano fermato il fronte dopo il Bug e sarebbero finiti direttamente nelle loro mani se fossero andati oltre. Per questo don Gola decise di far uscire i giovani salesiani in piccoli gruppi, dando loro l'opportunità di tornare o nelle loro famiglie o alla casa salesiana di Czerwińsk. Chi ritornò il 9 novembre fu arrestato, e il 21 novembre trasportato con i loro alunni al „Reich”, cioè al Governatorato Generale.<sup>29</sup>

Un altro destino capitò agli studenti e ai salesiani della scuola di Oświęcim che, come racconta don Franciszek Socha, subito dopo lo scoppio della guerra, divenne un ospedale militare, e il 1° settembre, dopo il bombardamento della città, furono portati tutti i feriti. Fuggendo da Oświęcim, Socha fu sorpreso da altre spiacevoli avventure, perché nelle vicinanze di Leopoli fu raggiunto da uno sparo proveniente da un aereo di ricognizione. E ancora, durante il viaggio, fu accusato di spionaggio. Pochi giorni dopo la fuga dalla casa salesiana di Leopoli ormai bombardata, incontrò ucraini e russi che, vedendolo con la tonaca, volevano ucciderlo, ma anche questa volta fu protetto da una mano provvidenziale. Dopo queste esperienze traumatiche, ricevette inaspettatamente il passaporto e partì per l'Italia, dove continuò i suoi studi.<sup>30</sup> In effetti, il viaggio in Italia per alcuni salesiani fu la migliore soluzione, nonostante la Germania fosse riluttante a rilasciare passaporti per Italia.<sup>31</sup> Una storia simile capitò

---

<sup>28</sup> Cf. J. Kajzer, *Wojażerki koadiutora architekta Jana Kazjera. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce*, vol. IV, p. 111.

<sup>29</sup> Cf. P. Gola, *Podróżujący Nowicjat, Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce*, vol. IV, p. 114–117; Un resoconto simile è stato presentato dal sacerdote J. Długołęcki, che all'epoca era novizio nel noviziato a Czerwińsk; J. Długołęcki, *Raus! Raus! – z Czerwińska. Wspomnienia*, in: *Ibid.*, pp. 118–124.

<sup>30</sup> Cf. F. Socha, *Nie z bombą, ale z różańcem w ręku. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce*, vol. IV, pp. 125–130.

<sup>31</sup> Cf. J. Grabowski, *Na odważnego... Do Włoch, Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce*, vol. IV, pp. 134–137.

al chierico Jan Wiertelak, che in quel periodo, stava facendo pratica in pastorale e pedagogia a Leopoli, nella scuola Abrahamowicz. Dopo le prime incursioni, dovette spostarsi nel villaggio di Brodki, dove la maggior parte della società era composta da ucraini che rapivano polacchi e li uccidevano. Secondo Wiertelak, il posto non era sicuro, ma comunque più facile per sopravvivere alle pesanti incursioni aeree dei soldati tedeschi. Jan Wiertelak, dopo queste esperienze andò prima in Romania, e poi a Torino per incontrare il suo amico don Pietro Tirone, per andare insieme dal superiore generale, don Ricaldone, che vedendo questo giovane polacco salesiano stanco, gli disse: „povera Polonia! Ma non piangete. Ancor una volta la tua patria risorgerà.”<sup>32</sup>

Secondo l'opinione di don Jan Ślósarczyk per i salesiani l'inizio della seconda guerra mondiale fu solo „un'ombra debole di ciò che realmente sarebbe accaduto agli educatori delle scuole salesiane. Un piccolo assaggio di ciò che era nella realtà.”<sup>33</sup> Pertanto, va sottolineato che anche in quel difficile momento mostrarono il coraggio, la fede e la capacità di sacrificarsi per i giovani.

#### 4. I salesiani e le loro attività educative durante la guerra

Insegnanti e gli educatori degli istituti salesiani, per la loro dedizione ai giovani e amor di patria, furono perseguitati e in molti casi uccisi. Molti, per il loro atteggiamento eroico e una profonda fede, furono dichiarati beati o santi perché, nonostante grandi difficoltà, spesero la loro vita ad aiutare moralmente i compagni di prigionia assicurando loro un servizio sacramentale assiduo, preparandoli anche alla morte. Tra questi ricordiamo don Józef Kowalski, un giovane sacerdote salesiano, ucciso in un campo di concentramento per aver difeso la dignità dell'uomo e la sua fede in Dio. Prima della guerra, si trovava nel quartiere Dębniki a Cracovia, dove collaborò con l'istituto che seguiva i giovani fermati dalla polizia per vagabondaggio, furto e altri reati. Insegnò loro il catechismo, canti, organizzò giochi, condusse colloqui religiosi e celebrò Messa la domenica. Svolse tali attività educative anche durante la guerra. I nazisti, tuttavia, riconobbero il suo zelo e l'impegno tra i giovani, e per questo fu subito

<sup>32</sup> Cf. M. Wiertelak, *Przez Rumunię do Italii, Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce*, vol. IV, pp. 138–144.

<sup>33</sup> Cf. J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, p. 245.

arrestato e deportato in un campo di concentramento di Auschwitz, dove per due volte fu inviato alla compagnia penale, per essere picchiato, vessato e umiliato. Morì il 4 luglio 1942 per aver rifiutato di calpestare il suo rosario.<sup>34</sup>

Molti alunni, provenienti dagli oratori e dei centri educativi salesiani trovarono la stessa sorte. Un esempio possiamo tirare da Poznań, e dai giovani conosciuti come „Piatka Poznanska” che si dedicarono totalmente a Dio e alla patria; fra questi ricordiamo Czesław Jozwiak (1919–1942), Edward Kazmierski (1919–1942), Franciszek Keszy (1920–1942), Edward Klinik (1919–1942), Jarogniew Wojciechowski (1922–1942). Questi giovani divennero leader delle organizzazioni giovanili cattoliche, ma nel settembre 1940 furono prima arrestati a Fort VII a Poznań, a Wronki e Berlino e in seguito, rinchiusi nella prigione a Zwickau in Sassonia. Per la loro fede salda e il forte senso patriottico furono sottoposti a numerose vessazioni e persecuzioni. Anche in prigione, non ebbero paura di recitare il Rosario, cantare inni religiosi e celebrare la novena prima di importanti festività religiose. Di questo abbiamo memoria nelle lettere inviate alle loro famiglie. Morirono ghigliottinati il 24 agosto 1942 nel cortile della prigione a Dresda.<sup>35</sup>

In questo stesso periodo, insieme ai suoi allievi, morì anche Janusz Korczak, un virtuoso esempio di educatore oltre ad essere medico e pedagogo.<sup>36</sup> Alle attività di Korczak partecipavano anche i Salesiani per assisterlo nella sua missione educativa volta a salvare i bambini ebrei. Tra questi c'era don Stanisław Janik, che collaborò con Korczak a Varsavia, e ricorda quel periodo in questo modo: „quelli furono momenti belli, anche se hanno richiesto forza d'animo e grande coraggio.”<sup>37</sup> In un'intervista condotta da Helena Jankowska, don Janik

<sup>34</sup> Cf. M. Ankowska, *Błogosławiony salezjanin ksiądz Józef Kowalski – męczennik Oświęcimia*, „Rodzina Salezjańska. Biuletyn Inspektorii św. Wojciecha”, pp. 13–14; J. Krawiec, *Cierpieć i być wzgardzonym. Błogosławiony ks. Józef Kowalski 1911–1942*, Kraków 1999; A. Świda, *Ksiądz Józef Kowalski 1911–1942*, in: *Chrześcijaństwo*, Vol. VII, Warszawa 1982; S. Szmidt, *Święci, Błogosławieni, Słudzy Boży Rodziny Salezjańskiej*, Wydawnictwo Salezjańskie, Warszawa 1997.

<sup>35</sup> Cf. M. Orłóń, *Partirono sotto Hitler*, Leuman (Torino) 1999, pp. 7–13.

<sup>36</sup> Cf. J. Korczak, *Jak kochać dziecko. Dziecko w rodzinie*, Warszawa 1958; B. Smolińska – Theiss, *Korczakowskie narracje pedagogiczne*, Kraków 2013; J. Korczak, *Bibliografia publikacji Janusza Korczaka i o Januszu Korczaku w Polsce 1943–1987*, A. Lewin (ed.), Heinsberg 1988.

<sup>37</sup> Curriculum vitae è stato possibile stilarlo in base all'intervista rilasciata da don Stanisław Janik e da don Mirosław Wierzbicki a Rumia il 15 marzo 2004 oltre che dai documenti dell'Archivio dell'Ispektorja di s. Adalberto in Polonia, custoditi nella cartella personale di don Stanisław Janik. Questo CV di don Janik – educatore, salesiano e sacerdote – è estremamente ricco. Don Janik nacque, il 15 marzo 1909 a Rutkowszczyzna, e morì all'età

raccontò in modo dettagliato, come Janusz Korczak riuscì ad aiutare da clandestino „Incorporato nell'esercito nazionale con il soprannome Kruk, lavorai nel sottosuolo dall'ottobre 1939 fino al 1942. Come cappellano, feci il giuramento dei soldati che si erano uniti all'esercito nazionale. Collaborai con l'assistenza sociale, perché la mia carta d'identità mi permise di entrare nel ghetto, dove si trovava un dormitorio di bambini ebrei, guidato dal dottore Korczak. Portai i ragazzi più grandi, di nascosto, alla nostra scuola salesiana, creando per loro nuovi documenti. Rimasero con noi per 2-3 mesi, poi furono presi dall'esercito nazionale.<sup>38</sup> Tale attività, lo espose a vari pericoli, fino a rischiare la sua vita pur di proteggere quella degli altri. Racconta Janik, ricordando i tempi della seconda guerra mondiale, che c'era grande e spietata disumanità e spesso, nel raccontare la sua esperienza gli venivano le lacrime agli occhi, perché sopravvissuto a quel pesante periodo di „Varsavia”, scampando per “miracolo” all'esecuzione nel campo di concentramento di Gross Rosen. La figura di don Janik rimase per molti salesiani una icona della sofferenza inflitta dai nazisti. Dopo la guerra, in Polonia, fu perseguitato e condannato a morte dai comunisti come „presunto” anti comunista. Ma come raccontò don Stanisław Skopiak, ex Provinciale dei Salesiani, riuscì a sfuggire alla morte, perché il giudice che condusse la causa, di origine ebraica, nell'ultima udienza cambiò rapidamente la condanna a tre anni di reclusione quando, don Janik, con voce sconsolata spiegò di essere è stato condannato dai nazisti per aver cercato, insieme a dei giovani polacchi, di salvare bambini ebrei.<sup>39</sup> Nelle case salesiane, molti furono gli educatori come don Janik, il cui ricordo è vivo grazie alle testimonianze

---

di 97 anni: 79 anni dai voti religiosi e 69 anni da quelli di sacerdozio. Nel 1926-27 – noviziato a Czerwińsk; 28 luglio 1927: i primi voti religiosi a Czerwińsk; 28 luglio 1930 – secondi voti religiosi a Cracovia; 28 luglio 1933: voti perpetui ad Oświęcim; Il 28 luglio 1937 fu ordinato sacerdote a Cracovia; 1937-42 – prefetto dell'opera salesiana a Varsavia; 1942-44: consulente scolastico a Varsavia; 1944-45 – prigioniero nel campo di concentramento di Gross Rosen; 1945-46 – lavoro pastorale a Brammseevweg; 1946-49 – prefetto dell'opera salesiana a Sokółów Podlaski; 1949 – direttore della casa a Kutno – Woźniaków; 1949-62 – prefetto dell'opera salesiana a Łódź; 1962-65 – parroco a Rumia Santa Croce; 1965-66 – amministratore di Chruściel; 1966-68 – Vicario parrocchiale a Dubeninki; 1968-76 – parroco a Łacze; 1976-77 – lavoro pastorale a Pogrodzie e Lwowiec; 1977-88 – lavoro pastorale a Stobno; 1988-2005 – lavoro pastorale e confessore nella casa salesiana e nella parrocchia di Maria Ausiliatrice a Rumia.

<sup>38</sup> H. Jankowska, *Ks. Janik: 94 lata z humorem*, „Magazyn Salezjański Don Bosco” (2003), 2-3.

<sup>39</sup> Relazione di don Stanisław Skopiak, L'omelia della messa funebre di don Stanisław Janik, Rumia il 27 febbraio 2006. Relazione nell'archivio personale dell'autore.

personali, alle cronache e altri documenti trovati negli archivi delle Provincie salesiane in Polonia.<sup>40</sup>

Un altro salesiano che lavorò come educatore durante la guerra fu don Franciszek Miśka.<sup>41</sup> Da quanto racconta don Padurek, sappiamo che don Miśka, dopo la chiusura della casa salesiana a Łąd, fu reclutato dall'esercito polacco come cappellano. Il comandante lo scelse per preservare la moralità e rinforzare il coraggio tra i soldati. Don Franciszek era infatti molto apprezzato tra i soldati come sacerdote ed educatore. Tornato dal suo servizio a Łąd, si accorse che al posto dell'Istituto e della scuola salesiana i tedeschi avevano allestito un campo di transito per sacerdoti diocesani, e religiosi. In questo campo, don Franciszek Miśka la Gestapo lo nominò „comandante”, responsabile di tutti i sacerdoti, con la minaccia di essere seriamente punito se non faceva rispettare le regole. Per i suoi confratelli ebbe molta comprensione. Il diacono Kazimierz Majdanski, e poi arcivescovo dell'Arcidiocesi di Szczecin-Kamien, così lo ricorda: „Quando la Gestapo visitò Łąd, parlarono sempre con il vescovo mons. Kozal e il direttore don Miśka, responsabile del campo. Era un uomo molto buono, laborioso, preoccupato per noi, responsabile, e ci sollevò con il suo ottimismo e con tutto il suo spirito. Lo ricordo, qui a Łąd, come la quintessenza della spiritualità salesiana: una pietà normale, sana, non esuberante, ma fedele all'incarico a lui affidato.”<sup>42</sup> Secondo l'arcivescovo Majdanski, era stimato e rispettato da tutti per il suo coraggio, perché nonostante il divieto della Gestapo, a Łąd, guidava

---

<sup>40</sup> Cf. Archiwum Salezjańskie Inspektorii w Krakowie (ASIK); Archiwum Inspektorialne Towarzystwa Salezjańskiego w Pile (ArITSP), Dokumenty.

<sup>41</sup> Cf. Don Franciszek Miśka, salesiano, iniziò il suo lavoro durante la pratica pastorale (tirocinio), chiamato *l'assistenza* a Oświęcim e Przemyśl. Lavorò come educatore dei giovani nelle scuole salesiane. Si preparò per un ulteriore lavoro educativo in Italia e, da prete, ritornò in Polonia, di nuovo a Przemyśl, e poi alla Scuola Salesiana di Artigianato a Vilnius nel 1929/1930 insegnò religione. Fu direttore della casa salesiana a Jaciążek, dove organizzò laboratori artigianali e un „piccolo seminario” destinato ai giovani che volevano dedicare la propria vita ad altri giovani come educatori e religiosi. Prossimo posto di lavoro fu a Łąd n. Warta, come responsabile del „piccolo seminario”. Gli studenti e i confratelli salesiani lo consideravano un buon direttore, con una disposizione allegra e vivace piena di umorismo. Ha guidato tutta l'opera lasciando un'esempio di vita, pietà autentica e sincera tra i suoi educandi. Cf. J. Wąsowicz, *Śługa Boży ks. Franciszek Miśka SDB, 1898–1942. Droga męczeństwa*, Piła 2004, pp. 11–12; J. Wąsowicz, *Śługa Boży ks. Franciszek Miśka SDB, 1898–1942. Życie i męczeństwo*, Piła 2011.

<sup>42</sup> Z. Adamiak, J. Wąsowicz, *Ku chwale męczeństwa. Miesięczne nabożeństwa o beatyfikację Sługi Bożego ks. Franciszka Miśki SDB*, Piła 2004, pp. 48–49.

regolarmente la pastorale parrocchiale. La fine di questo servizio nel campo si concluse con la deportazione nel campo di transito di Konstantynów vicino a Łódź, e poi al Dachau, dove morì all'età di 44 anni.<sup>43</sup>

Come abbiamo accennato in precedenza, i salesiani, a causa della chiusura dei centri educativi, continuarono a svolgere il lavoro pastorale, esponendosi a persecuzioni e prigionia nei campi di concentramento.<sup>44</sup> Nonostante le difficoltà cercarono sempre, nel tempo di guerra, di formare i giovani organizzando insegnamenti segreti, viaggi e attività che li aiutassero a sopravvivere. Tra i molti, possiamo menzionare don Jan Kasprzyk<sup>45</sup> e don Ignacy Błażewski<sup>46</sup> che nell'Istituto salesiano a Rumia, a nord della Polonia svolgevano attività educative, si occupavano dei chierichetti<sup>47</sup>, scout,<sup>48</sup> organizzando escursioni, pellegrinaggi, campi scuola e diverse attività patriottiche.<sup>49</sup>

<sup>43</sup> Cf. Z. Adamiak, J. Wąsowicz, *Ku chwale męczeństwa. Miesięczne nabożeństwa o beatyfikację Sługi Bożego ks. Franciszka Miśki SDB*, Piła 2004, pp. 13–19.

<sup>44</sup> Tra i salesiani deportati da Łódź nei campi di concentramento, a Dachau, fu don Budnikowski, dove morì; don Sebastyański fu stato portato dal campo di concentramento e liberato 29 aprile 1945. Cf. J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka*, Vol. III, p. 83.

<sup>45</sup> Cf. *Daj mi duszę, resztę zabierz. Salezjanie w Rumi 1937–1997*, in: J. Zdolski (ed.), Rumia, pp. 77–79; S. Wilk, *Materiały do bibliografii publikacji salezjanów polskich za lata 1897–1974*, in: R. Popowskiego, S. Wilka, M. Lewko (ed.), *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa*, Łódź – Kraków, 1974, p. 302.

<sup>46</sup> Cf. *Nekrolog. Salezjanie zmarli w latach 1891–1990*, Warszawa 1991, pp. 285–286; *Błażewski sac. Ignazio*, in: E. Valentini (ed.), *Dizionario Biografico dei Salesiani*, Torino 1969, pp. 50–55.

<sup>47</sup> Nella cronaca della casa salesiana di Rumia abbiamo trovato alcuni nomi degli alunni ministranti: Drywa, Cz. Majkowski, Fularczyk, Kuhnke, St. Bielicki, Tylicki, Kahlau, Freudel, J. Majowski, J. Kuling, Bach, Mysze, A. Treppa, Szlagowski, Z. Treppa, Bojke, Kaczmarczyk, Wetta, Wylegała, Krawczyk, K. Bielicki, Poznanski, Szykowny, A. Wylegała, Zielinski, Braun, Becker, Jablonski, Strusin, Małecki, Zebert, J. Domaszk. Cfr. *Archiwum domu salezjańskiego w Rumi* (ArchDS Rumia), *Kronika domu salezjańskiego w Rumi 1937–1955*, p. 10.

<sup>48</sup> Nella cronaca della casa salesiana a Rumia ci sono l'elenco dei candidati per il gruppo degli Scout, che furono accolti il 4 maggio 1939. I vari candidati furono: Ignacy Domaszk, Stanisław Małecki, Czesław Majkowski, Władysław Treudel, Vladimir Knikiniński, Alojzy Kuling, Mieczysław Okrój, Narcyz Pawłowski, Alojzy Wisniewski, Jan Drożyński Zenon Wylegała, Jan Zielinski, Edmund Szlagowski, Jerzy Majkowski, Edmund Fedde, Jan Ptach. Cf. *Archiwum della casa salesiana a Rumia* (ArchDS Rumi), *Kronika domu salezjańskiego w Rumi 1937–1955*, p. 14.

<sup>49</sup> Cf. *Archiwum domu salezjańskiego w Rumi* (ArchDS Rumia), *Kronika domu salezjańskiego w Rumi 1937–1955*, pp. 10–17.

Invece don Łatka, aiutò a formare i giovani durante la guerra insegnando nella scuola salesiana di Lodz con l'obbligo di comunicare ai direttori, le varie riunioni.<sup>50</sup> Dalla ricerca di don Śłószarczyk sappiamo che don Łatka collaborò con il gruppo „volksdeutsch” in modo da non destare sospetti, ma, segretamente si prese cura di oltre 70 orfani polacchi, sostenendoli con il ministero sacerdotale e con l'insegnamento.<sup>51</sup>

L'Istituto Salesiano a Łosiówka, a Cracovia, fu uno dei centri più importanti dove gli insegnanti salesiani lavorarono con gli studenti universitari, formando più di cento persone alla vita religiosa e al sacerdozio. Sempre a Cracovia, in via Skwerowa, lavorò don Bursiewicz occupandosi di ragazzi per un “pronto soccorso ri-educativo”. In questa istituzione c'erano delinquenti minorenni, per i quali si organizzavano eventi speciali, giochi e attività, si fornivano prodotti alimentari, e all'epoca quasi sempre assenti.<sup>52</sup> Nel corso della guerra molti salesiani di questa città lavorarono a stretto contatto con gli orfanotrofi, ad esempio quello di ul. Tyniecka 18.<sup>53</sup>

Un'importante attività affidata ai Salesiani fu la gestione, a Varsavia, di una scuola grafica con uffici tipografici e laboratori scolastici, “un'opera di don Siemiec”. Ma la possibilità di stampare e pubblicare libri oppure opuscoli era molto pericolosa per il ferreo controllo dei tedeschi: gli insegnanti di questa scuola divennero dei sorvegliati speciali. Le statistiche registrano che 32 di loro furono perseguitati, di questi 15 uccisi<sup>54</sup>. I salesiani furono accusati principalmente di educare la gioventù polacca ad uno spirito patriottico e di difendere i bambini di origine ebraica.

Secondo una ricerca di don Świda i salesiani polacchi furono perseguitati non solo dai tedeschi ma anche dai soldati Russi. Questi ultimi, spesso bruciavano i libri scolastici, ma soprattutto distruggevano intere collezioni di biblioteche presso gli istituti salesiani, trasferendo alunni e orfani in centri statali, rubando

---

<sup>50</sup> Cf. J. Pierzykowski, *Szkoła salezjańska w Łodzi 1922–1992*, „Seminare” (1994), pp. 229–243.

<sup>51</sup> Cf. Archiwum Inspektoriatne Warszawa (ArITWwa), T. Teczka personalna ks. A. Łatki.

<sup>52</sup> Cf. J. Śłószarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka*, Vol. III, p. 121.

<sup>53</sup> Cf. J. Śłószarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka*, Vol. III, p. 132.

<sup>54</sup> Cf. *Zakład ks. Siemca przy pracy*, „Pokłosie Salezjańskie” 25 (1947) 5, p. 168; *Martyrologium Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, „Pokłosie Salezjańskie” 26 (1948) 6–7, pp. 142–143; W. Żurek, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900–1963. Rozwój i organizacja*, Lublin 1996, pp. 228–229.



il materiale scolastico<sup>55</sup>. Dalle informazioni raccolte, sappiamo che in alcune aree occupate dall'Unione Sovietica c'era la possibilità di svolgere attività pastorali, ma con un severo divieto di continuare attività educative ed editoriali.<sup>56</sup>

Alla luce di quanto presentato in questa sezione dell'articolo, si può affermare che i salesiani durante la seconda guerra mondiale hanno subito un vero „martirio” sia da parte Tedesca che Russa. La persecuzione e sofferenza riservata loro non li fermò: con determinazione continuarono a lavorare con i giovani tanto che la guerra divenne per loro una sfida rilevante. Gli esempi sopra riportati, confermano come i Salesiani, a prescindere dalle conseguenze subite dalle truppe tedesche, lavorarono sempre per i giovani. Gli ufficiali tedeschi, spesso perseguitavano i sacerdoti, per ottenere informazioni su quei confratelli che consideravano criminali. Dopo gli interrogatori, molti di loro finirono nel campo di lavoro o in prigione. I Salesiani, grazie alla preparazione edagogica, anche in prigione o nei campi di concentramento, erano considerati dai detenuti, come leader, educatori e formatori a vario titolo. Con l'aiuto dei loro confratelli tedeschi riuscirono a salvare diverse persone. Ricordiamo il ruolo e l'aiuto di don Theodore Selbach,<sup>57</sup> che ripetutamente intercede con le autorità tedesche per i confratelli o per altre persone bisognose.

## 5. Conclusione

Nell'articolo abbiamo presentato la struttura sociale della „realtà salesiana” dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, il 1 settembre 1939 cui ha seguito la presentazione dei primi giorni di guerra e il coraggio dei Salesiani nel continuare la loro attività educativa. Il loro destino nel corso del conflitto, cambiò radicalmente: alcuni furono arruolati nell'esercito polacco, altri a rifornire l'esercito tedesco, altri ancora arrestati, imprigionati in campi di concentramento o destinati ai lavori forzati in Germania. Alcuni giovani salesiani cercarono

<sup>55</sup> Cf. Archiwum Inspektorialne Warszawa (ArITWwa), Teczka H-Dz. VIII d N. 2, *Wspomnienia Salezjanów o domach z okresu 1939–1945, 1946–1962*, p. 2h-i.

<sup>56</sup> Cf. A. Świda, *Towarzystwo Salezjańskie*, p. 191.

<sup>57</sup> Don Teodor Selbach, era un avvocato tedesco. Durante la prima guerra mondiale aveva il grado di capitano dell'esercito tedesco. Nella sua compagnia c'era il caporale Adolf Hitler. Dopo la guerra, entrò nella Congregazione salesiana. Si laureò a Torino, dove conobbe molti polacchi salesiani, che aiutò durante la seconda guerra mondiale nei difficili contatti con la Gestapo. Dopo la seconda guerra mondiale diventò provinciale in Germania.

di lasciare la Polonia per poter continuare gli studi filosofici e teologici nella speranza di ritornare nel proprio paese, dopo la guerra per lavorare ad un suo rinnovamento. Molti furono i salesiani che subirono un vero martirio nei campi di concentramento, i cui nomi date e luoghi della prigionia, della loro morte o della liberazione sono ben documentati negli archivi storici di Cracovia, Varsavia. Altre testimonianze sono conservate nelle singole case salesiane: certificati ed esempi di persone coraggiose che dedicarono la loro vita ai giovani organizzando negli orfanotrofi, collegi, un insegnamento, un'educazione e un'assistenza pastorale tutto in maniera nascosta.

Quanto presentato in queste poche pagine, racconta la grande generosità degli educatori salesiani. Alcuni di loro sono sopravvissuti a questa prova, e hanno potuto parlare e ricordare il valore che ha oggi, educare alla pace le nuove generazioni come cittadini del mondo.

## Bibliography

- Ankowska M., *Błogosławiony salezjanin ksiądz Józef Kowalski – męczennik Oświęcimia*, „Rodzina Salezjańska”. Biuletyn Inspektorii św. Wojciecha, Piła, pp. 13–14.
- Archiwum domu salezjańskiego w Rumi (ArchDS Rumia), *Kronika domu salezjańskiego w Rumi 1937–1955*, pp. 10–17.
- Archiwum Inspektoriatne Towarzystwa Salezjańskiego w Pile (ArITSP), Dokumenty.
- Archiwum Inspektoriatne Warszawa (ArITWwa), Teczka personalna ks. A. Łatki.
- Archiwum Inspektoriatne Warszawa (ArITWwa), Teczka H-Dz. VIII d N. 2, *Wspomnienia Salezjanów o domach z okresu 1939–1945, 1946–1962*, p. 2h-i.
- Archiwum Salezjańskie Inspektorii w Krakowie (ASIK), Dokumenty.
- Bartoń W., *Jednak nie do Rumuni. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), vol. IV, p. 55.
- Betleja J., *We dwóch zawsze raźniej*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), pp. 90–102.
- Blazewski sac. Ignazio, in E. Valentini (ed.), *Dizionario Biografico dei Salesiani*, Torino 1969, pp. 50–55.
- Chroboczek P., *Moja wycieczka wrześniowa*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), pp. 81–87.
- Daj mi duszę, resztę zabierz. Salezjanie w Rumi 1937–1997*, in: J. Zdolski (ed), Rumia 1997, pp. 77–79.

- Długolecki J., *Raus! Raus! – z Czerwińska. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), pp. 118–124.
- Gola P., *Podróżujący Nowicjat, Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), pp. 114–117.
- Grabowski J., *Na odważnego... Do Włoch, Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), pp. 134–137.
- Gwóźdź A., *Ach te naloty. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), vol. IV, pp. 18–21.
- Hlond A., *Na straży Sumienia Narodu: wybór pism i przemówień*, Warszawa 1999.
- Hlond A., *Nauczanie 1897–1948*, in: J. Konieczny (ed.), Toruń 2004.
- Hlond A., *W służbie Boga i ojczyzny. Wybór pism i przemówień 1922–1948*, in: S. Kosiński (ed.), Warszawa 1988.
- Jacewicz W., *Męczeństwo salezjanów polskich w czasie okupacji hitlerowskiej 1939–1945*, in: R. Popowski, S. Wilk, M. Lewko (eds.), *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa*, Łódź – Kraków, 1974.
- Jacewicz W., *Swastyka nad domami salezjańskimi w Polsce w latach 1939–45*, Pogrzebień 1966.
- Jacewicz W., Woś J., *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939–1945*, vol. IV, Zeszyt II, Warszawa 1997.
- Jacewicz W., Woś J., *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymsko-katolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939–45*, Warszawa 1981.
- Jankowska H., *Ks. Janik: 94 lata z humorem*, „Magazyn Salezjański Don Bosco” (2003), 2–3.
- Kajzer J., *Wojażerki koadiutora architekta Jana Kajzera. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), p. 111.
- Kant B., *Księga męczeństwa salezjanów polskich. 55 polskich salezjanów zamordowanych przez hitlerowców*, Warszawa 2012.
- Konieczny J., *A servizio di Dio, della Chiesa e della Patria. Il Servo di Dio Card. August Hlond (1881–1948)*, Roma 1999.
- Korczak J., *Bibliografia publikacji Janusza Korczaka i o Januszu Korczaku w Polsce 1943–1987*, a cura di. A. Lewin, Heinsberg 1988.
- Korczak J., *Jak kochać dziecko. Dziecko w rodzinie*, Warszawa 1958.
- Krawiec J., *Cierpieć i być wzgardzonym. Błogosławiony ks. Józef Kowalski 1911–1942*, Kraków 1999.
- Krawiec J., *Powstanie Towarzystwa Św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach Polskich*, Kraków 2004.

- Ku chwale męczeństwa. Miesięczne nabożeństwa o beatyfikację Sługi Bożego ks. Franciszka Miśki SDB*, a cura di Z. Adamiak, J. Wąsowicz, Piła 2004, pp. 48–49.
- Martyrologium Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, „Pokłosie Salezjańskie” 26 (1948) 6–7, pp. 142–143.
- Nekrolog. Salezianie zmarli w latach 1891–1990*, Warszawa 1991.
- Orloń M., *Partirono sotto Hitler*, Leuman (Torino) 1999.
- Pietrzykowski J., *Szkoła salezjańska w Łodzi 1922–1992*, „Seminare” (1994), pp. 229–243.
- Siergiejewa Lebediewa N., *Invasione dell’Armata Rossa, IV Partizione della Polonia*, in: A. D. Rotfeld, A. W. Torkunow (ed.), *Macchie bianche – Macchie nere. Problemi difficili nelle relazioni polacco-russe (1918–2008)*, Varsavia 2010, pp. 264–295.
- Smolińska – Theiss B., *Korczakowskie narracje pedagogiczne*, Kraków 2013.
- Socha F., *Nie z bombą, ale z różańcem w ręku. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), pp. 125–130.
- Strada L., *Na marginesie ostatniej wojny. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), vol. IV, pp. 73–80.
- Szmidt S., *Święci, Błogosławieni, Słudzy Boży Rodziny Salezjańskiej*, Warszawa 1997.
- Ślósarczyk J. (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), vol. IV.
- Ślósarczyk J. (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień, 1960 (mps), Vol. III.
- Świda A., *Ksiądz Józef Kowalski 1911–1942*, in: *Chrześcijananie*, vol. VII, Warszawa 1982.
- Świda A., *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny*, Kraków 1984.
- Topolski J., *Historia Polski*, Poznań 2005.
- Wąsowicz J., *Sługa Boży ks. Franciszek Miśka SDB, 1898–1942. Droga męczeństwa*, Piła 2004, pp. 11–12.
- Wąsowicz J., *Sługa Boży ks. Franciszek Miśka SDB, 1898–1942. Życie i męczeństwo*, Piła 2011.
- Wiertelak M., *Przez Rumunię do Italii. Wspomnienia*, in: J. Ślósarczyk (ed.), *Historia Prowincji św. Jacka Towarzystwa Salezjańskiego Polsce. Z lat wojennych 1939–1945*, Pogrzebień 1966 (mps), pp. 138–144.
- Wilk S., *Materiały do bibliografii publikacji salezjanów polskich za lata 1897–1974*, in: R. Popowski, S. Wilk, M. Lewko (ed.), *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa*, Łódź – Kraków 1974, p. 302.
- Wilk S., *Salezianie*, in Z. Zieliński (ed.), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939–1945*, Warszawa 1982, p. 723.
- Zakład ks. Siemca przy pracy*, „Pokłosie Salezjańskie” 25 (1947) 5, p. 168.
- Zimniak S., *Dusza wybrana. Salezjański rodowód Kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski*, Warszawa 2003.

Zimniak S., *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919)*, Roma 1997.

Żurek W., *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900–1963. Rozwój i organizacja*, Lublin 1996.